



Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova

Sinodo
2021
2023



“SINODALITÀ ED ATTI DEGLI APOSTOLI”

CAMMINO DI FORMAZIONE DIOCESANA

mercoledì 16 marzo 2022

Basilica Cattedrale di Reggio Calabria

MONIZIONE INTRODUTTIVA

La sinodalità è insita nella vocazione battesimale di ciascuno. È nel lavacro di rigenerazione, il battesimo!, che veniamo costituiti Chiesa sinodale. La comunità familiare insieme alla comunità cristiana, segno e continuazione della tradizione ecclesiale, hanno la missione di introdurre nelle conoscenze divine coloro che gradualmente, secondo le età ed i tempi e le circostanze propri, vivono l'esperienza battesimale. La sinodalità, dunque, si riconosce vivendola e si valorizza nella ministerialità ecclesiale.

Canto: LA TUA PAROLA

**Parlami di te, o mio Signore,
svelami i pensieri del tuo cuore.
Mandami lo Spirito di Verità,
vieni, e la tua vita vivi in me!**

Mi nutrirò di ogni tua Parola,
che dal tuo cuore scende su di me.
Donami di amarla e di gustarla,
perché io abbia vita e ti dia lode.

La tua Parola luce della mente,
è la speranza ai miei dubbi, ai miei perché.
Sorgente che irriga ogni deserto,
stella che illumina ogni notte.

La tua Parola effonde nel mio cuore,
il tuo eterno ed infinito amor.
E nel silenzio amata e custodita,
sicuro rende ancora il mio cammino.

La tua Parola sulle mie labbra,
ai miei fratelli il tuo amor rivelerà.
La gioia del Vangelo io annunzierò,
nuova vita attorno a me rifiorirà.

INIZIO DELLA PREGHIERA

Con il Segno della croce, l'Arcivescovo Fortunato e tutta la Comunità Diocesana iniziano la preghiera.

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

L'Arcivescovo esorta l'assemblea ad invocare lo Spirito Santo.

Carissimi nel Signore, invochiamo lo Spirito Santo che unge le nostre vite della santa umanità di Cristo, consacra i nostri cuori all'adorazione perfetta della Trinità Santissima, infonde audacia e coraggio per servire i fratelli di Gesù che attendono da noi l'annuncio e la venuta della loro redenzione. Invochiamo lo Spirito.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Preghiera Adsumus intercalata con il canone Tui amoris ignem. Tutti cantano e recitano l'invocazione allo Spirito Santo.

*Veni Sancte Spiritus,
Tui amoris ignem accende.
Veni Sancte Spiritus,
Veni Sancte Spiritus. (x 2)*

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi,
assistici,
scendi nei nostri cuori.

*Veni Sancte Spiritus,
Tui amoris ignem accende.
Veni Sancte Spiritus,
Veni Sancte Spiritus. (x 2)*

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.

*Veni Sancte Spiritus,
Tui amoris ignem accende.
Veni Sancte Spiritus,
Veni Sancte Spiritus. (x 2)*

Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

*Veni Sancte Spiritus,
Tui amoris ignem accende.
Veni Sancte Spiritus,
Veni Sancte Spiritus. (x 2)*

**L'Arcivescovo conclude l'invocazione con una preghiera del Venerabile
Tonino Bello, vescovo.**

Spirito di Dio, fa' della tua Chiesa un rovetto che arde di amore per gli ultimi. Alimentane il fuoco col tuo olio, perché l'olio brucia anche. Dà alla tua Chiesa tenerezza e coraggio. Lacrime e sorrisi. Rendila spiaggia dolcissima per chi è solo e triste e povero. Disperdi la cenere dei suoi peccati. Fa' un rogo delle sue cupidigie. E quando, delusa dei suoi amanti, tornerà stanca e pentita a te, coperta di fango e di polvere dopo tanto camminare, credile se ti chiede perdono.

Non la rimproverare. Ma ungi teneramente le membra di questa sposa di Cristo con le fragranze del tuo profumo e con l'olio di letizia. E poi introducila, divenuta bellissima senza macchie e senza rughe, all'incontro con lui perché possa guardarlo negli occhi senza arrossire, e possa dirgli finalmente: Sposo mio. Amen.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA (LECTIO)

L'ASSEMBLEA DI GERUSALEMME

Controversia sulla circoncisione

Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circoncidarli e ordinare loro di

osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

Discorso di Pietro

Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

Intervento di Giacomo

Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

Dopo queste cose ritornerò
e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta;
ne riedificherò le rovine e la rialzerò,
perché cerchino il Signore anche gli altri uomini
e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome,
dice il Signore, che fa queste cose,
note da sempre.

Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoge».

La lettera degli apostoli e degli anziani

Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba:

Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Giuda e Sila inviati ad Antiòchia

Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

At 15,1-35

Si rimane qualche istante in silenzio perché la Parola risuoni in tutto il proprio essere.

RIFLESSIONE OFFERTA DAL PADRE PREDICATORE (MEDITATIO)

Padre Sergio Sala, sj, offre alla luce del Sinodo la meditazione sul testo degli Atti che è stato annunciato.

TEMPO DEL SILENZIO PER LA PREGHIERA PERSONALE (ORATIO)

Terminata la riflessione, si sosta in silenzio per qualche tempo, durante il quale vi sarà un intermezzo musicale.

PREGHIERA SUSCITATA DALLA PAROLA (CONTEMPLATIO)

«Poiché l'uomo viene interamente da Dio, deve riconoscere e professare questa sovranità del suo Creatore. È quanto gli uomini di sentimenti religiosi, vissuti in ogni tempo, hanno effettivamente fatto con la preghiera.

La preghiera diretta a Dio però deve essere connessa con Cristo, Signore di tutti gli uomini, unico Mediatore, e il solo per il quale abbiamo accesso a Dio. Cristo, infatti, unisce a sé tutta l'umanità, in modo tale da stabilire un rapporto intimo tra la sua preghiera e la preghiera di tutto il genere umano. In Cristo, appunto, e in lui solo, la religione umana consegue il suo valore salvifico e il suo fine.».

Salmo 65 (64) Gioia delle creature di Dio per la sua provvidenza

L'autore del salmo prova a descrivere la contemplazione interiore delle meraviglie di Dio. Dal silenzio del proprio io sgorga la lode della visione dell'opera creatrice, misericordiosa e provvidente del Signore.

All'Altissimo appartiene ogni potere, è lui l'invincibile guida della storia.

Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion, *
a te si sciolgono i voti.
A te, che ascolti la preghiera, *
viene ogni mortale.

Pesano su di noi le nostre colpe, *
ma tu perdoni i nostri delitti.

Beato chi hai scelto perché ti stia vicino: *
abiterà nei tuoi atri.
Ci sazieremo dei beni della tua casa, *
delle cose sacre del tuo tempio.

Con i prodigi della tua giustizia, †
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza, *
fiducia degli estremi confini della terra e dei mari più lontani.

Tu rendi saldi i monti con la tua forza, *
cinto di potenza.

Tu plachi il fragore del mare, †
il fragore dei suoi flutti, *
il tumulto dei popoli.

Gli abitanti degli estremi confini*
sono presi da timore davanti ai tuoi segni:

tu fai gridare di gioia*
le soglie dell'oriente e dell'occidente.

Tu visiti la terra e la disseti, *
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque; *
tu prepari il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra: †
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, *
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici, *
i tuoi solchi stillano abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto*
e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi, †
le valli si ammantano di messi: *
gridano e cantano di gioia!

La Chiesa terrena insieme con quella celeste che ha chiamato con tutti gli Spiriti Beati ad unirsi nella lode, china il capo davanti alla Trinità beata e adora proclamando:

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

L'Arcivescovo conclude la preghiera con l'orazione salmica:

Dio tre volte santo, dinanzi a te le nostre labbra restano mute e la lode sgorga dal silenzio del tuo mistero d'amore: ascolta la preghiera di chi brama stare nella tua casa. Tu ami la terra e quanto in essa germoglia e vive; non lasciaci mancare il soffio del tuo Spirito che prega e grida in noi per tutti i viventi. Tu ce lo hai donato per mezzo del tuo Figlio Gesù, crocifisso e risorto, che vive, regna ed ama nei secoli dei secoli. Amen.

L'Arcivescovo chiede la benedizione al Signore su di sé e su tutta la Chiesa.
Il Signore sia con voi.

L'Assemblea risponde:
E con il tuo spirito.

L'Arcivescovo prosegue:
Concedi ai tuoi figli, o Padre,
l'abbondanza della tua grazia,
dona loro la salute del corpo e dello spirito,
la pienezza della carità fraterna
e la gioia di esserti sempre fedeli.
Per Cristo nostro Signore.

L'Assemblea risponde:
Amen.

L'Arcivescovo benedice:
E la benedizione di Dio onnipotente:
✠ Padre e ✠ Figlio e Spirito ✠ Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

L'Assemblea risponde:
Amen.

Il diacono congeda l'Assemblea e dice:
Andate in pace.

L'Assemblea risponde:
Rendiamo grazie a Dio.

Si termina l'incontro diocesano rivolgendosi devotamente alla Beata Vergine Maria con il canto:

MAGNIFICAT

Dio ha fatto in Me cose grandi,
Lui che guarda l'umile servo
e disperde i superbi nell'orgoglio del cuore.

*Rit. L'anima mia
esulta in Dio mio Salvatore. (x 2)
La Sua salvezza canterò.*

Lui, onnipotente e santo,
Lui, abbatte i grandi dai troni
e solleva dal fango
il Suo umile servo. *Rit.*

Lui, misericordia infinita,
Lui, che rende povero il ricco
e ricolma di beni
chi si affida al Suo amore. *Rit.*

Lui, amore sempre fedele,
Lui, guida il Suo servo Israele
e ricorda il Suo patto
stabilito per sempre. *Rit.*



UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

METTERE IN PRATICA LA PAROLA (ACTIO)

Domande per approfondire la LECTIO relativamente al passo di At 15,1-35

1. *Come possiamo crescere nel discernimento spirituale comunitario? Quali metodi e processi utilizziamo nel processo decisionale e come possono essere migliorati? Quando ci sentiamo di poter dire "Lo Spirito Santo e noi"?*
2. *Siamo in grado di gestire i conflitti nelle discussioni in comunità? Quali sono i temi per cui vale la pena affrontare il dissenso?*
3. *In periodi di guerra e pandemia, riusciamo a vedere la presenza di Dio nella storia, o pensiamo che sia inerme di fronte al male?*

Domande proposte dalla Cei per il cammino sinodale ottava tappa "AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE". Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile, il dialogo è un cammino di perseveranza.

1. *Di cosa possiamo o dobbiamo sentirci corresponsabili nella vita della Chiesa? Come si coniugano autorità e corresponsabilità? È la stessa cosa essere corresponsabili o essere collaboratori nella comunità ecclesiale?*
2. *Come viene esercitata l'autorità? Come si promuove l'assunzione di responsabilità da parte dei fedeli?*
3. *Nella Chiesa, siamo in grado di dialogare rispettando il punto di vista dell'altro, riconoscendone la legittimità, scorgendovi un aiuto per esprimere più adeguatamente la verità, essendo disponibili a cedere qualcosa della nostra posizione?*

Domande per riflettere sulla realtà specifica della nostra COMUNITÀ LOCALE

1. *Come nelle prime comunità cristiane, anche nelle nostre comunità (diocesi, parrocchie, comunità religiose etc) possono nascere divergenze di opinioni, punti di vista diversi che generano dei conflitti. Possiamo "raccontare" qualche motivo particolare che ha generato o genera conflitti? Qual è stato il nostro atteggiamento in questi casi?*
2. *La realtà calabrese è purtroppo ancora caratterizzata da una cultura mafiosa per cui si cerca di imporre il proprio punto di vista, di affermare il proprio interesse con la arroganza e spesso anche con la violenza. In che modo la comunità ecclesiale può opporsi a questa cultura?*